

Insegnare con passione
“travailler sans travailler”

Antonia Dartizio

**INSEGNARE CON PASSIONE
“TRAVAILLER SANS TRAVAILLER”**

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Antonia Dartizio
Tutti i diritti riservati

Confucius

*Choisissez un travail
que vous aimez
et
vous n'aurez pas à travailler
un seul jour de votre vie.*

Prima parte

“Io e la scuola”

Prefazione

Ai miei genitori, e soprattutto a mia madre, che tanto era affascinata dalle persone colte.

Lei vedeva lontano e faceva leva sui suoi figli che avevano voglia di studiare per stimolare gli altri.

Non tutti, purtroppo, le hanno dato la soddisfazione che meritava.

Ha venduto le sue proprietà per dare a tutti i suoi figli (sette donne e un maschio!) la possibilità di studiare quando era un privilegio.

Per poterlo fare, infatti, bisognava andare fuori e sopportare tante spese.

Ma a lei non interessavano i soldi anche perché era convinta che la cultura dava sicurezza psicologica e, col tempo, anche economica.

Era lei che si occupava delle pubbliche relazioni in famiglia.

Il ruolo di mio padre era quello di seguire le attività svolte nella sua fattoria, vicino a Grassano, e in quella di mia madre, che si trovava a Irsina (lei non vi è mai stata!).

Quando aveva l'occasione di parlare con un avvocato o un'altra persona colta diceva: "Che piacere ascoltarlo! Come si esprime bene! Studiate, studiate anche voi!"

È vero, dei suoi figli mi sono laureata solo io perché, allora, con il diploma ci si inseriva facilmente nel mondo del lavoro.

L'ho vista piangere, mortificarsi per un lungo periodo quando una mia sorella decise di interrompere gli studi.

Quanto ha sofferto!

Lei avrebbe voluto studiare ma, essendo ambita da tanti corteggiatori (era bella e benestante) ed essendo stato ucciso suo padre da un fuggiasco prima che lei nascesse, mia nonna la fece sposare giovanissima.

Per lei non aver studiato (non era andata oltre la sesta) è stata, quindi, una grande rinuncia che cercava di realizzare nei figli.

Dopo essermi laureata mi diceva spesso: “Prenditi un'altra laurea!”

Quando mio fratello, l'unico fratello, il più piccolo, decise di non andare più a scuola (l'ultimo anno prima del diploma!) contattò tanta gente perché lo convincessero almeno a diplomarsi.

Lo ha fatto e, grazie a lei, si è assicurato un lavoro (lei avrebbe desiderato che si fosse laureato, naturalmente!).

Riusciva a cogliere le potenzialità di ciascun figlio, che stimolava a realizzarle con i fatti, piccoli gesti.

Era molto riservata per cui non usava espressioni quali “Ti voglio bene, brava...” ma faceva cose che, se colte da noi figli, stimolavano a dare il massimo, seguendo il suo esempio.

Ricordo che una volta fece benedire dal prete della nostra chiesa e incorniciare un disegno raffigurante Sant'Antonio che io avevo fatto. Quanto mi fece piacere!

Memore di questo ricordo, adesso che sono in pensione, ho deciso di dedicarmi anche alla pittura.

Come sarebbe stata felice dei miei piccoli successi, che le ho sempre dedicato e, sono convinta, che è stata lei a darmi la forza per realizzarli.

*Grazie, mamma!
Antonietta*

14 Febbraio 2012

Sono in pensione dal 1° settembre 2011... purtroppo!

Non posso più tacere. Devo scrivere quello che sento per colmare quel vuoto che si sta creando in me.

La scuola è stata la mia vita! Ho dato tanto... ma quanto ho avuto!

Se infatti il filo conduttore che mi guiderà nella stesura di questo diario della mia vita da docente saranno le attività più significative che ricordo, molte delle quali documentate, non potrò non parlare delle ricadute sui rapporti umani, affettivi, soprattutto ora, che i riferimenti al passato costituiscono la linfa vitale che mi permette di stare bene pur non andando più a scuola.

Ho continuato ad imparare, a sentirmi alunna fino all'ultimo giorno.

È stato bellissimo!... È bellissimo!

L'altro giorno, infatti, un'altra grande emozione (dovuta soprattutto a queste attività, legate all'uso del computer, che mi hanno fatta sentire al passo con i tempi, accettata con entusiasmo dagli alunni e hanno costituito le basi della mia autostima, raggiunta con tanto lavoro personale... che non può prescindere dal sentirsi adeguata in un determinato ruolo): uno dei progetti sviluppati con due classi (1° B e 2° B), nel corso del mio ultimo anno di insegnamento, si trova nella lista dei Progetti eTwinning per i Premi 2012.

Che sorpresa! Sono ritornata a vivere.

Ed io che cercavo con tutte le mie forze di allontanarmi da tutto ciò che rappresenta la scuola, di crearmi tanti nuovi interessi, sempre legati alla mia disciplina di insegnamento, che potessero assorbirmi completamente anche se con la scuola, i

ragazzi... non ho ancora chiuso definitivamente!

Grazie all'Unità nazionale eTwinning, infatti, che da quest'anno ha messo in linea i Certificati di Qualità anche per gli alunni, si è deciso di organizzare a scuola una manifestazione per distribuirli agli alunni che hanno partecipato ai Progetti facendo registrare eccellenti risultati.



(Un esempio di QL per i ragazzi)

Ho deciso di consegnarli solo agli alunni dell'anno scorso, naturalmente. Otto classi!

Chiaramente, le mie attività didattiche non si riducono solo ai progetti eTwinning e a Fadom ("le français à domicile", che mi ha permesso di ospitare per otto anni tirocinanti francesi che comunicavano con i miei alunni, felicissimi di questa esperienza, dal primo anno di scuola media), che hanno permesso di farmi conoscere, grazie a Internet, ma a tante altre attività che ho sperimentato nel corso degli anni per interessare e cercare di coinvolgere i miei alunni al fine di motivarli e, quindi, di risolvere innanzitutto il problema della disciplina e, in parecchi casi, dell'apprendimento.

Ringrazio i docenti che leggeranno questo libro, che non ha la pretesa di insegnare ma solo di dare degli input che potrebbero permettere a chi ama il proprio lavoro, che si mette in discussione ogni giorno, che cerca di essere al passo coi tempi, che impara insegnando, che collabora con gli alunni, di